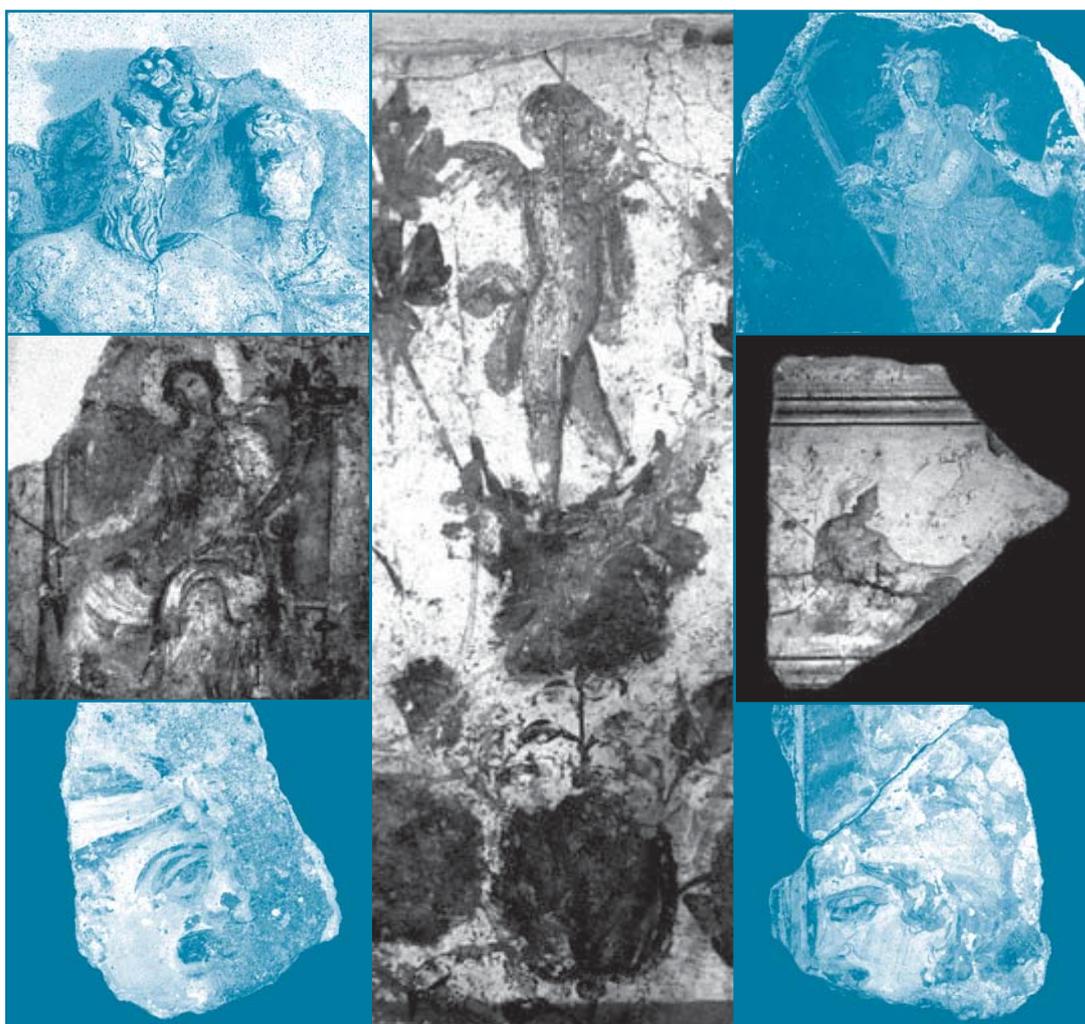


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

25.2 – 2019



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

25 – 2019

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Il prossimo fascicolo del volume 25 (2019) accoglierà la seguente tematica:

3. *Opus imperfectum*: monumenti e testi incompiuti del mondo greco e romano

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Savino di Lernia, Marco Galli, Giuseppe Lentini,
Laura Maria Michetti, Marco Ramazzotti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten,
Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain
Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne),
Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo
Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University),
Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Alessandro Conti

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

6 GIUGNO 2016

Pitture frammentarie di epoca romana
da Roma e dal Lazio:
nuove ricerche

a cura di Stella Falzone e Marco Galli

INDICE

S. Falzone – M. Galli, <i>Introduzione</i>	p. IX
S. Falzone – M. Galli – T. Ismaelli, <i>Rinvenimento di frammenti di primo stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini nella Basilica Iulia: note preliminari</i>	1
S. Falzone – P. Ambrosi – C. Casale – V. Chiavelli – E. Quattrucci – S. Organtini – A.P. Margani – R. Stortoni, <i>Qualità e varietà delle pitture della prima età giulio-claudia dal Pincio: nuove acquisizioni dall'area della falegnameria di Villa Medici</i>	13
S. Falzone – S. Morretta – P. Palazzo, <i>Testimonianze pittoriche frammentarie della prima età imperiale dallo scavo di Metro C presso piazza Celimontana</i>	23
M. Bedello Tata, <i>Passato e prospettive future per le decorazioni a stucco di Ostia antica</i>	33
T. Girard – T. Morard, <i>Le II^e style en reliefs: les ensembles de stucs de la Domus aux Bucranes a Ostia antica</i>	45
P. Tomassini, <i>L'apporto delle decorazioni frammentarie del Caseggiato delle Taberne Finestrate per la conoscenza della pittura cd. "pompeiana" ad Ostia</i>	67
M. David – S. De Togni – M. Stella Graziano, <i>Le Gorgoni alla porta. Ricostruzione e interpretazione di un soffitto dipinto in stile lineare rinvenuto in crollo nella Caupona del dio Pan a Ostia antica</i>	77
S. Falzone – C. Gioia, <i>Gli intonaci e gli stucchi della Villa della Piscina di Centocelle: qualità degli arredi pittorici di un complesso suburbano tra I e III sec. d.C.</i>	87
M. Marano, <i>Attestazioni di decorazioni parietali in intonaco e stucco dall'Ager Tusculanus: un primo bilancio delle conoscenze alla luce delle nuove acquisizioni.</i>	97
E. Lancetti, <i>Studi preliminari sulle decorazioni pittoriche della cd. Villa di Pompeo ad Albano</i>	115
SEZIONE POSTER	127
C. Angelelli – S. Musco, <i>Pitture frammentarie dallo scavo della villa del "Cavalcavia di Salone" (Roma).</i>	129
P. Baraldi – L. Tassi – P. Zannini – C. Baraldi – G. Ferrari, <i>Da Placentia ad Ariminum: tecniche e materiali della pittura murale romana nelle domus della Octava Regio.</i>	135
I. Benetti – F. Cantini – F. Donati, <i>Pittura frammentaria dalla villa tardoantica dell'Oratorio (Limite sull'Arno-FI)</i>	143

B. Bianchi, <i>Pittura frammentaria dalle Grotte di Catullo a Sirmione. Una ricomposizione inedita di terzo stile</i>	151
F. Boldrighini, <i>Gli intonaci dipinti nei magazzini del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Note preliminari</i>	155
M. Carrive – A. Raimondi Cominesi, <i>Un corteo marino nelle latrine. Proposta di ricostruzione di un soffitto dipinto dalla Villa di Marina di San Nicola (Ladispoli)</i>	159
M. Cavalieri – S. Lenzi – P. Tomassini, <i>Alcune considerazioni sui frammenti pittorici dalla villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (SI)</i>	165
F. Fagioli – M. Galli, <i>Frammenti parietali della Domus dell'ex Convento di S. Francesco a Rimini</i>	173
F. Fagioli – C. Guarnieri – R. Helg – A. Malgieri, <i>Ricerche sulle pitture della villa romana di Russi (RA). Da una nuova documentazione alla revisione dei dati d'archivio</i>	183
S. Fortunati – A. Poletto, <i>Pitture frammentarie dalle indagini archeologiche sotto le Terme di Traiano a Roma</i>	189
E. Murgia, <i>Nota su alcune pitture di secondo stile da Aquileia</i>	193
F. Pollari, <i>Il programma decorativo del cosiddetto Auditorium di Mecenate a Roma. Una nuova proposta di datazione</i>	201
C. Sbrolli, <i>Il Database Tect per la schedatura delle pitture ostiensi: il caso dell'Insula III, X</i> ..	207
L. Sebastiani, <i>Intonaci frammentari ad Aquileia (UD). Un caso di studio dallo scavo della Casa delle Bestie Ferite</i>	213
TAVOLE A COLORI	221

STELLA FALZONE – MARCO GALLI

INTRODUZIONE

Il presente volume raccoglie i contributi presentati in occasione del workshop *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche*, tenutosi il 6 giugno 2016 presso il Museo dell'Arte Classica della Sapienza Università di Roma, sotto il patrocinio del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, che ne ha permesso logisticamente e finanziariamente la realizzazione e che ne ha accolto la pubblicazione nella sua sede editoriale. La raccolta di contributi e poster è dedicata ai nuovi ritrovamenti di pittura di epoca romana effettuati in scavi archeologici recenti a Roma, a Ostia e in alcuni siti dell'antico suburbio, molti dei quali largamente inediti, a cui si sono aggiunti casi particolarmente esemplificativi della Cisalpina e dell'Etruria romana. Questa nuova ed importante documentazione viene analizzata sia in riferimento ai contesti archeologici di provenienza, che approfondendo le questioni inerenti la metodologia di studio e di documentazione degli intonaci dipinti in stato frammentario.

Il workshop trae spunto da un intenso lavoro di ricerca, didattica e formazione che ha avuto luogo presso l'Ateneo Sapienza Università di Roma nell'ambito di iniziative facenti capo al Dipartimento di Scienze dell'Antichità, nello specifico all'interno dei moduli di insegnamento e dei tirocini rivolti a studenti triennali/magistrali soprattutto (ma non solo) del corso di laurea in Archeologia, ma anche della Scuola di Specializzazione e della Scuola di Dottorato di Ricerca in Archeologia. Molti dei progetti presentati in questa sede sono il risultato della proficua sinergia con le Soprintendenze Archeologiche di Roma e di Ostia, nonché con diversi istituti di ricerca nazionali e stranieri attivi a Roma.

A partire dal 2014-2015 è stato possibile, all'interno di importanti convenzioni stipulate tra il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e queste istituzioni, svolgere attività di studio e documentazione relativa a materiale pittorico proveniente da importanti contesti archeologici. Nell'ambito della convenzione¹ "Per lo studio dei materiali provenienti dallo scavo di Villa Medici a Roma" stipulata tra il Dipartimento e l'allora Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e i funzionari dell'Académie de France a Rome - Villa Medici si è svolto un tirocinio di classificazione e di studio dei materiali pittorici ritrovati negli scavi effettuati a più riprese nell'interro dell'ex falegnameria di Villa Medici e pubblicati in questa sede.

¹ Convenzione prot. n. 41120 del 03.12.2014, per Sapienza la responsabilità scientifica è di M. Galli e il coordinamento del tirocinio di S. Falzone e di M. Galli, mentre per la Soprintendenza di P. Fortini; le attività di questa ricerca si sono concluse nel 2017, si ringraziano pertanto Mariarosaria Barbera, Eric de Chassey, Patrizia Fortini, Françoise Laurent per la straordinaria collaborazione e la grande disponibilità dimostrata nel corso del tirocinio e delle ricerche svolte negli spazi dell'Accademia, mentre un grazie particolare per la loro attiva partecipazione nelle diverse fasi del tirocinio va agli studenti di Sapienza: R. Antonelli, C. Barletta, A. Bortoluzzi, B. Brancazi, C. Casale, G. Caracciolo, D. Cherchi, V. Chiavelli, L. Contrafatto, S. De Martini, V. Ferraguti, C. Gianni, L. Gorello, S. Iacovelli, E. Lancetti, L. Lauri, R. Lazzaro, E. Lentini, C. Mancini, A. Marando, M. Marano, L. Marchionni, G. Matteucci, I. Montali, M. Mudu, S. Onofri, S. Organtini, K. Peery, A. Piergentili Margani, I. Provenzani, B. Pugliatti, E. Quattrucci, P. Ricci, C. Rinaldi, E. Salemi, D. Salvo, E. Secli, S. Setaro, F. Severi, A.L. Sgarro, C.F. Siega, R. Stortoni, F. Stura.

Nell'ambito dell'accordo operativo² di ricerca per lo studio dei materiali provenienti dagli scavi svolti da L. Fabbrini nell'area della Basilica Iulia al Foro Romano con la stessa Soprintendenza di Roma, oggi Parco Archeologico del Colosseo, Foro Romano e Palatino, si svolge dal 2015 una sistematica documentazione dei relativi reperti, di cui in questa sede si sono pubblicati i frammenti di intonaco dipinti. Infine, si ricordano le collaborazioni del Dipartimento con Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma per lo scavo archeologico effettuato in piazza Celimontana per la realizzazione della Linea C della Metropolitana di Roma e quella con Sovrintendenza Capitolina ai Beni Archeologici, nell'ambito delle indagini condotte nella Villa della Piscina nel pianoro di Centocelle³.

Tali iniziative sono state accompagnate nell'anno accademico 2015-2016 da un ciclo di lezioni e seminari che hanno presentato a studenti e tirocinanti un'ampia gamma di problematiche relative alle metodologie di studio e ricostruzione degli apparati decorativi pittorici di età romana (Efeso e Ostia), alle analisi archeometriche per la diagnostica, restauro e conservazione degli intonaci dipinti, come pure alla ricostruzione in ambiente digitale di complessi apparati pittorici⁴.

L'organizzazione di questa giornata di studi ha contribuito inoltre a fornire una sintesi degli studi in corso sulla pittura parietale di Roma e del Lazio, in previsione del XIII Convegno dell'Associazione Internazionale per lo Studio della Pittura Antica (AIPMA), svoltosi a Losanna nel settembre del 2016. In tempi recentissimi, infatti, un'articolata gamma di interventi di scavo e nuovi progetti di ricerca hanno portato alla luce contesti archeologici caratterizzati da una cospicua messe di intonaci dipinti, restituiti in quella forma di frammentarietà che sembra costituire la nota dominante di tali ritrovamenti.

Per questo motivo la formula del workshop è stata individuata, da un lato, per sottolineare quel carattere di attualità, di "lavori in corso" che caratterizza i progetti presentati in questa sede, dall'altro, per far emergere le straordinarie potenzialità dei nuovi dati, i quali, pur nella condizione oggettiva di lacunosità del materiale, vanno altresì ad integrare in modo significativo il panorama dei grandi contesti pittorici fino ad ora conosciuto per Roma, Ostia e il Lazio, a cui si sono aggiunti interessanti approfondimenti offerti da altri contesti italici. In questa ottica la giornata di studi ha previsto dieci relazioni ordinate su base topografica (Roma, Ostia, Suburbio e Lazio), ed una sessione di quattordici poster con contributi inerenti sia le stesse località che altre aree geografiche nazionali.

Per quanto riguarda la città di Roma, vengono presentati i risultati di studi sia su vecchi contesti di scavo inediti, che su recentissime acquisizioni di scavo. In particolare, nell'ambito del sopra citato progetto relativo ai materiali provenienti dalla Basilica Iulia, S. Falzone, M. Galli e T. Ismael-

² Convenzione prot. n. 4883 del 19.02.2015, per la Soprintendenza la responsabilità scientifica è di P. Fortini, mentre per l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (Lecce) del Centro Nazionale della Ricerche, è di T. Ismaelli e, per il Dipartimento di Scienze dell'Antichità, di M. Galli. Per la collaborazione con il Parco Archeologico e il grande sostegno per le attività di ricerca condotte da Sapienza e IBAM-CNR si ringraziano Roberta Alteri, Alessandro D'Alessio, Patrizia Fortini, Alfonsina Russo; anche per questa iniziativa sono stati svolti diversi tirocini destinati a studenti di Sapienza: Giacomo Casa, Valentina Colagrossi, Serena De Cunto, Alessio Galli, Pamela Ricci, Chiara Tesserin.

³ Responsabile scientifico dello scavo della Metro C è S. Morretta con il coordinamento archeologico di P. Palazzo e la collaborazione di S. Falzone per lo studio dei frammenti parietali: anche alle attività di questo scavo hanno preso parte nelle varie fasi studenti di Sapienza; lo studio delle pitture frammentarie dell'interessantissimo contesto di Centocelle ha visto, sotto la guida scientifica di Stella Falzone, anche il coinvolgimento di studenti della Scuola di Specializzazione in Archeologia della Sapienza, per cui si ringrazia sia il direttore Stefano Tortorella che Patrizia Gioia.

⁴ Per la serie di lezioni e seminari dedicati agli studenti si ringraziano sentitamente diversi studiosi, i quali hanno generosamente messo a disposizione la loro importante documentazione ed esperienza: Susanna Bracci e Emma Cantisani dell'Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali del Centro Nazionale della Ricerche di Firenze, Massimo Limoncelli dell'Università del Salento, Paolo Tomassini della Université catholique de Louvain, Norbert Zimmermann dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

li illustrano i frammenti pittorici assegnabili al primo stile, che sono stati rinvenuti nelle stratigrafie riferibili alla trasformazione dell'edificio in età augustea, ma che appartengono o alle fasi di vita precedenti dello stesso complesso o ad edifici circostanti databili nel II sec. a.C. (vd. il Tempio dei Castori). Questo materiale si caratterizza per l'elevato standard qualitativo, arricchendo il quadro delle attestazioni urbane già edite, caratterizzate finora da una limitata numerosità di occorrenze.

Riguardo ai recenti ritrovamenti di pittura frammentaria, sono illustrati i risultati dello studio di uno straordinario contesto stratigrafico, indagato sul Pincio nell'area della Villa Medici nell'ambito del già menzionato tirocinio, coordinato da F. Falzone e M. Galli. Anche in questo caso, l'eccezionale finezza del materiale pittorico rinvenuto, ascrivibile alla prima età giulio-claudia, qualifica il lusso e la ricchezza delle splendide residenze imperiali sul Pincio, nell'epoca che precede il passaggio delle stesse al demanio imperiale.

Frutto delle nuove indagini archeologiche nell'ambito della citata collaborazione con gli scavi per la Metro C di Roma è il ritrovamento di cospicue quantità di intonaci dipinti nell'area di Piazza Celimontana. L'eccezionale occasione di indagine (per la costruzione di un ampio pozzo di areazione) di un settore del Celio con continuità di vita dall'epoca arcaica fino a quella moderna ha consentito di mettere in luce apparati pittorici sia *in situ* che in stato frammentario, pertinenti a diversi edifici databili a partire dall'epoca tardo-repubblicana fino al I sec. d.C., incrementando il quadro dei rinvenimenti già noto per questo settore urbano.

Spostando l'attenzione su Ostia, due sono stati i *focus* principali, tra vecchi e nuovi contesti di materiali: la produzione di stucco dipinto e i nuovi rinvenimenti di pittura tra la tarda età repubblicana e il III sec. d.C. In uno *status quaestionis* sulla produzione di stucco, che raccoglie il lavoro di lunghi anni in qualità di funzionario della Soprintendenza ostiense, M. Bedello offre una panoramica delle attestazioni riferibili a varie tipologie di edifici (tra cui complessi funerari e termali), indicando nuovi obiettivi per una ricerca futura sugli stucchi frammentari e *in situ* dalla città.

A Th. Girard e a Th. Morard della Université de Liège si deve invece la presentazione di un eccezionale rinvenimento di decorazioni in stucco inquadrabili nel secondo stile, provenienti dallo scavo condotto dalla medesima Università nella *Domus* dei Bucrani di Ostia di epoca tardo-repubblicana, messa in luce nei livelli sottostanti la *Schola* del Traiano. Il contenuto delle raffigurazioni in stucco, saldandosi con i temi delle raffigurazioni pittoriche già note, contribuisce a restituire l'idea della complessità del programma decorativo dell'edificio, ed in particolare dell'*Oecus* dei Nani a cui dovrebbe appartenere la decorazione in stucco in esame.

Attraverso la classificazione del materiale pittorico frammentario rinvenuto nelle indagini del Caseggiato delle Taberne Finestrate svolte dalla Soprintendenza Ostiense negli anni Settanta del secolo scorso, e oggetto dello studio da parte di P. Tomassini dell'Université Catholique de Louvain, lo stesso studioso propone interessanti riflessioni sulla produzione pittorica di Ostia in epoca repubblicana (con attestazioni di primo e secondo stile) e della prima età imperiale (quarto stile), a partire dalle complesse ricostruzioni di schemi di pareti e soffitti elaborati sulla base dei frammenti analizzati.

Nell'ambito del Progetto Ostia Marina dell'Università di Bologna nel suburbio della città, M. David, S. De Togni e M.S. Graziano presentano la ricostruzione di un soffitto rinvenuto parzialmente in crollo primario all'interno di un edificio denominato *Caupona del dio Pan*. Nel soffitto, assegnabile al cosiddetto "stile lineare" e ascrivibile al III sec. d.C., la presenza del motivo delle Gorgoni è stata ricondotta dagli studiosi ad una funzione apotropaica, trattandosi della decorazione dell'ingresso del complesso.

Allargando lo sguardo al suburbio romano, S. Falzone e C. Gioia illustrano i risultati di un progetto, promosso dalla Soprintendenza Capitolina ai Beni Archeologici, che riguarda lo studio delle decorazioni frammentarie dalla Villa della Piscina nel pianoro di Centocelle, messe in luce nel

corso delle indagini della stessa Sovrintendenza. Si presentano in questa sede ipotesi ricostruttive di sistemi parietali inquadrabili tra I e II sec. d.C., che denotano l'alto livello degli apparati decorativi della villa, dotata di impianti termali e di una piscina vivaio per pesci.

Volgendo l'attenzione all'*Ager Tusculanus*, M. Marano presenta i primi risultati di un progetto di studio e censimento del materiale pittorico frammentario rinvenuto negli attuali comuni di Frascati, Grottaferrata e Monte Porzio Catone; gli intonaci dipinti sono riferibili in larga parte a complessi residenziali che si impiantano in età tardo-repubblicana e che perdurano fino all'epoca medio-imperiale, i quali denotano nel tempo l'alto livello economico delle committenze.

A E. Lancetti si deve un accurato riesame di alcune testimonianze pittoriche provenienti dalla cosiddetta Villa di Pompeo Magno ad Albano, nell'ambito di un progetto di ricerca dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma condotto in collaborazione con la Sapienza Università di Roma. Viene mostrata in questa sede un'ipotesi di ricostruzione dello schema decorativo del soffitto a fondo nero di un corridoio, in parte già ricomposto e esposto su pannello nel Museo di Albano, inquadrabile nella seconda metà del I sec. d.C.

Il doppio filo rosso che riguarda, da una parte, nuovi studi intrapresi sui vecchi rinvenimenti di pittura e, dall'altra, le nuove acquisizioni da scavo, caratterizza anche i contributi raccolti nei poster, in cui a fronte di una maggiore brevità nelle presentazioni non risulta sminuita la significatività dei contesti pittorici esaminati.

Riguardo a Roma, S. Fortunati e A. Poletto presentano materiali pittorici inediti dalle indagini presso le Terme di Traiano, relativi agli edifici del quartiere pre-traiano distrutto in occasione della costruzione dello stesso impianto, e provenienti dallo scavo dell'ambiente decorato con il pregevole mosaico parietale cosiddetto "della Musa e del Filosofo". Il contributo di F. Pollari invece si concentra sulla rilettura del complesso pittorico dell'Auditorium di Mecenate, a seguito della quale la studiosa propone una cronologia delle stesse decorazioni agli inizi del I sec. d.C. Nei magazzini del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano sono invece conservati notevoli lacerti di pittura parietale figurata di diverse provenienze, alcuni dei quali vengono presentati per la prima volta nel contributo di F. Boldrighini.

Un eccezionale rinvenimento dal suburbio romano, ed in particolare dalla villa del cavalcavia di Salone, è costituito dalle pitture parietali frammentarie di secondo stile esaminate da C. Angelelli e S. Musco e caratterizzate dalla rappresentazione di un *instrumentum scriptorium*. Tornando ad Ostia, C. Sbrilli analizza un caso di applicazione del Database Tect, elaborato dalle Università di Padova e Bologna per la classificazione della pittura parietale di epoca romana: è stato scelto l'Isolato III, X, che comprende sia due caseggiati che un impianto termale, in cui la conservazione *in situ* delle decorazioni pittoriche (sia in continuità tra pareti e volte, sia nei piani superiori degli edifici) ha comportato un ampliamento e un perfezionamento delle voci utili alla schedatura informatizzata già elaborata. Riguardo al Lazio costiero, M. Carrive e A. Raimondi Cominesi propongono la ricostruzione di un soffitto affrescato databile tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. e inquadrabile nel cosiddetto stile lineare, che trova precisi confronti a Roma e a Ostia nella stessa epoca.

Ampliando il quadro territoriale, E. Murgia illustra un gruppo di frammenti inediti di secondo stile da nuove e vecchie indagini ad Aquileia, sottolineando gli interessanti riscontri nella produzione pittorica coeva di altri siti dell'Italia settentrionale. Utili a definire i caratteri della pittura della Cisalpina anche in epoca successiva sono le pitture frammentarie presentate da B. Bianchi e provenienti dalle Grotte di Catullo a Sirmione, per le quali si sottolinea l'immediata ricezione del modello urbano nel repertorio di terzo stile.

Nel contributo di C. e P. Baraldi, G. Ferrari, L. Tassi, P. Zannini viene invece proposto un quadro di sintesi dei risultati delle analisi archeometriche eseguite sui materiali pittorici da diversi

siti dell'*Octava Regio*, al fine di inquadrare in modo più preciso la tecnica pittorica e le questioni inerenti l'uso e l'approvvigionamento dei materiali. Nel medesimo contesto geografico si situa la villa di Russi vicino a Faenza, le cui decorazioni pittoriche sono oggetto del contributo di F. Fagioli, C. Guarnieri, R. Helg, A. Malgieri, in cui si propongono nuove ricostruzioni grafiche degli schemi parietali impiegati nella stessa villa. Completa il quadro regionale un significativo contesto domestico analizzato da F. Fagioli e M. Galli, costituito da una delle *domus* della più antica colonia in Cisalpina, quella di *Ariminum*, tra i cui ritrovamenti spiccano frammenti di intonaco dipinto che offrono uno dei primi esempi del cd. quarto stile pompeiano della città.

Infine, due complessi dalla Toscana restituiscono nuovi dati sul rapporto tra arredo pittorico ed edilizia tardo-antica: M. Cavalieri, S. Lenzi e P. Tomassini analizzano le decorazioni pittoriche frammentarie dalla villa di Aiano (Torraccia di Chiusi), in cui vengono individuati i consueti schemi a finti marmi ampiamente noti in tutto il mondo romano nel IV sec. d.C. Nella villa dell'Oratorio di Limite dell'Arco (Firenze), lo studio condotto da I. Benetti, F. Cantini, F. Donati ha portato all'identificazione del sistema decorativo di uno degli ambienti, ascrivibile ad epoca tardo-costantiniana, in cui si ritrova il gusto per una decorazione di tipo lineare con l'inserimento di motivi figurati isolati, nel solco della tradizione della pittura catacombale.

A conferma del grande interesse che le nuove prospettive di ricerca relative all'indagine della pittura frammentaria di età romana stanno suscitando, i curatori vogliono inoltre ricordare che a conclusione dei lavori della presente giornata è stata presentata l'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica (AIRPA), costituita durante lo stesso mese di giugno 2016, la quale si propone di promuovere lo studio della pittura antica in ambito nazionale, in sinergia con le altre Associazioni (nazionali, internazionali e straniere) che già operano in questo campo di ricerche.

Dalla presentazione dei nuovi dati offerti da tutti i contributi del workshop, emerge l'immagine di un panorama scientifico sempre più ampio e più vivo per quel che riguarda lo studio e la valorizzazione della pittura parietale antica, nonostante la difficoltà oggettiva di ricondurre i frammenti all'originaria unitarietà e complessità dei sistemi decorativi: nel contempo, si profila un quadro variegato e fortemente sperimentale, al cui interno si configurano da un lato nuove metodologie applicate per il recupero e la ricostruzione degli schemi pittorici, mentre dall'altro si elaborano sistemi di documentazione-archiviazione digitale, in grado di abbracciare un ampio spettro di funzioni, dalla schedatura informatizzata all'analisi dei dati, architettonici e decorativi. Di fronte non solo alla lacunosità del materiale, ma anche considerando la spesso difficile accessibilità e il precario stato di conservazione dei frammenti di intonaco dipinto, l'obiettivo finale del workshop (e delle iniziative di ricerca e formazione che lo hanno preceduto) è stato soprattutto quello di offrire una piattaforma di effettiva condivisione, confronto e valorizzazione delle ricerche su questa importante produzione di artigianato artistico di epoca romana.